

IL POPOLIANO



Periodico Repubblicano

Frangar, non flecter.

ANNO VII. * N. 22

ABBONAMENTI

Anno (Italia) L. 8,— (Estero) L. 6,—
Semestre > > 1,75 > > 8,50
Trimestre > > 1,— > > 2,—

Si pubblica ogni Sabato
Centesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini, 9 p.° 1° CESENA

(Conto corrente con la posta)

Cesena — 1 giugno 1907.

(Per inserzioni prezzo da convenirsi)

2 GIUGNO 1882

GIUSEPPE GARIBALDI

L'ONORE

Colui che dopo Aristotile ha meglio indagata la struttura delle costituzioni politiche è senza dubbio il Montesquieu, e l'*Esprit des lois* è forse il libro maggiore scritto nel secolo XVIII. Or dunque il Montesquieu indagando in virtù di quali principii si reggono le forme fondamentali di governo negli Stati, venne a questa conclusione, ch'egli illustra largamente: essere principio vivificatore delle costituzioni repubblicane *la virtù* e delle monarchie *l'onore*. — Questo pensiero del grande Enciclopedista ci ritornò, giorni scorsi, alla mente leggendo le brutture di quel deputato meridionale, contro cui s'alzò terribile il Morgari alla Camera. No, per dio! Non è su l'onore che si regge questa vile finzione monarchica in Italia, ma sul *disonore*. Peppuccio Romano è uno dei tanti. Giovanni Giolitti non è migliore di lui, e il Parlamento che tollera un tal uomo non può essere rappresentante del paese. Il popolo d'Italia — checché ne diciam noi sovversivi quando non lo vediamo agitarsi pronto a ogni ideale di libertà — è ancora e soprattutto onesto e laborioso: esso ha oramai lasciato ogni speranza nel Parlamento e attende dalle proprie organizzazioni la sua salute.

Giovanni Giolitti e il Parlamento sono i rappresentanti della *Monarchia* italiana. Della monarchia cioè che non s'adorna di alcun onore: poichè dalle sconfitte africane alle indegne gesta dei Modugno in Cina; dalle frodi all'erario pubblico ai saccheggi delle banche per opera di Ministri di Stato; dall'abbandono in cui è lasciata la scuola al turpe abbraccio vaticano, a cui questi nuovi lenoni spingon continuamente l'Italia: da tutta la vita insomma politica, militare, religiosa, economica sale tremenda una voce sola: questa è la monarchia del disonore. E noi repubblicani dovremmo sorridere, come di una condanna della istituzione che ci regge. Invece, lasciato ogni men che nobile sentimento, noi diciamo ai nostri nemici: — Al di sopra del nostro convincimento repubblicano, noi sentiamo d'essere innamorati della nostra Italia, e il sangue dei nostri padri ancora non divenne acqua nelle nostre vene.

Oh! salvate almeno l'onore della patria, o voi che governate, o voi che eleggete i ministri e il ministro dei ministri, o voi che dovrete, quando che sia (e se non voi, i vostri figli), rendere ragione al popolo e alla storia del vostro operato.

a.

Lettere dalla capitale

ROMA, 30 maggio.

Terra... di scandall?

Parrebbe il nome appropriato ad una nobile regione d'Italia infestata da camorristi e da filibustieri di alto rango.

Prima Peppuccio Romano; poi Verzillo. Quello — attaccato fieramente con precisione di date e di fatti, con indicazione di persone e di documenti, dinanzi al vigoroso attacco portato alla Tribuna della Camera dall'on. Morgari non sa che piagnucolare e dichiararsi un galantuomo; ma non osa sfidare gli accusatori alla sbarra visto che nessun P. M. si incarica di portare alla sbarra lui, chiamato pubblicamente responsabile di estorsioni, di truffe.

Questo — smentito in pieno Parlamento dall'on. Schanzer e convinto, di fronte alle sue negative, di avere brigato per ottenere che da Capua fosse sbalzato ad Aosta un impiegato postale reo di non piegarglisi davanti.

L'uno e l'altro ben noti: Peppuccio Romano, conosciuto per quel che era, non da cento ma da quattrocento deputati; Verzillo già trasfuga dall'Estrema colpito dall'apostrofe vibrante di Matteo Renato Imbriani: « ti sei decretata la morte civile ».

Ma in Terra di Lavoro impera oggi su tutto e su tutti un uomo: l'on. Schanzer, divenuto d'un tratto deputato al Parlamento, consigliere della Provincia, presidente del Consiglio Provinciale.

Non è egli lecito chiedere quali rapporti elettorali, quali vincoli stringano il Ministro ai deputati e fin dove vi spinga la sua gratitudine?

Per ora l'on. Schanzer ha smentito l'on. Verzillo ed ha mandato un disgraziato telegramma di auguri « ad uscire incolume dall'aspra prova » a Peppuccio.

Ma come si troverà egli se i giornali di Terra del Lavoro, amici dei colpiti, vogliono che lo stesso colpo trascini a terra coi protetti il protettore?

Parlamento tartaruga.

Sentano i lettori un bel caso: nel maggio 906 viene presentato alla Camera un progetto di legge contenente alcuni emendamenti alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e talune disposizioni da aver vigore fino al 1° Gennaio 1907.

La Camera nel Giugno approva e nel luglio il disegno di legge passa al Senato.

Ma il Senato sotto la sferza dei giorni canicolari prende le vacanze e la quasi legge resta negli archivi.

Dai quali è stata tolta in questi giorni colla presentazione della relazione dell'ufficio centrale.

Siamo nel Maggio 907 e ancora manca la sanzione del Senato ad un progetto di cui alcune disposizioni dovevano aver vigore fino al 1° gennaio 1907.

Non è un bel caso di aborto legislativo?

Ordinamento ferroviario.

La Camera discute da qualche giorno la legge dell'ordinamento definitivo delle ferrovie.

Siamo passati da appena pochi mesi

all'esercizio di Stato e già cominciano, in questo ordinamento, i cambiamenti di organizzazione.

Pareva che in Italia dovesse prevalere il concetto di fare delle ferrovie un organismo autonomo sottratto, per quanto era possibile, alle influenze parlamentari.

Ora invece si strozza per metà il concetto della autonomia e si accetta per metà il concetto della dipendenza dal Ministero — si dice per affermare la responsabilità di qualcuno.

La responsabilità amministrativa in Italia? Ma a noi pare di trovarci di fronte ad una teoria... giapponese.

In Italia il concetto della responsabilità è sempre qualche cosa di nebuloso, di inafferrabile; è un po' come le ombre del Poeta, che non è possibile serrare al petto.

Immaginiamo, quando ci troveremo di fronte ad un organismo per metà autonomo e per l'altra metà dipendente; qualche cosa come i fratelli Siamesi, di cui l'uno abbia gusti, tendenze, volontà diverse dall'altro.

L'uno volgerà verso sud, se l'altro vorrà andare al nord; l'uno vorrà passeggiare quando l'altro vorrà riposare; l'uno alzarsi quando l'altro pretenderà di coricarsi.

Conclusione: l'immobilità, la stasi, la morte.

Così, temiamo, avverrà per le ferrovie.

Tanto più che stabilire il controllo preventivo di un organo tanto solenne quanto lento come la Corte dei Conti, che dovrebbe seguire in tutti i suoi rapidi movimenti industriali e commerciali la direzione delle ferrovie, equivale o a rendere illusorio il controllo o ad impedire alle ferrovie di camminare.

Ma perchè in Italia non abbiamo mai il coraggio di affrontare nettamente una questione?

Terni.

Omai è chiaro: la Società degli Alti Forni sdegnò, agli inizi dello sciopero, perfino il possibile arbitrato del governo.

L'on. Giolitti si è dichiarato ancora disposto ad intervenire in veste di arbitro e gli operai non disdegnerebbero questo intervento.

Ma la Società?

La Società forse non ha torto. Essa è stata abituata ad avere sempre il governo sottomesso ai suoi desideri, pronto alle sue voglie. E crede che la musica sia sempre quella. Perciò assume dei fieri atteggiamenti.

Però fa i conti senza un oste che è entrato nella partita arditamente: gli operai.

I quali con un eroismo ammirevole han saputo dimostrare di essere una forza che sa farsi rispettare.

Noi salutiamo la nuova potente energia.

il raccoglitore.

GH azionisti della CASA REPUBBLICANA sono vivamente pregati di ritirare subito le loro azioni dal Rag. ANTONIO SALVATORI in Cesena - Corso Umberto I° - di fronte al Duomo, nell'ufficio della Compagnia d'assicurazione "L'UNION".

DEMOCRAZIA e DOGMA

Fa meraviglia che in tempi di critica, spesso troppo mordace e audace, qualche volta acuta, come i nostri, possa aver l'aria di fare il giro trionfale — in comizi, tra giornali, tra politici — l'affermazione di verità, di programmi politico-sociali, che sono in flagrante contraddizione con la storia, con la logica, con se stessi.

Quando io leggo che la Lega così detta democratica nazionale (cioè una vera e propria reggimentazione di chierici) si mescola agli scioperi e a tutte le altre lotte per la libertà e la giustizia, e di più, che tra i vari partiti democratici non si disdegnano certi aiuti e certi incoraggiamenti; penso se proprio non sia in parte vero che l'uomo in molti atti della sua vita, è fatto gioco di cattive influenze e di maligni sogni.

Io mi ero andato sempre più e sempre meglio convincendo che — *Religione, Dogmatismo, Chiesa* — e quanto derivasse o s'informasse o in qualche maniera risentisse di quelli — repugnassero ai sensi, alle idee, alle aspirazioni della Democrazia.

Democrazia — nel significato moderno e scientifico della parola — è governo dei cittadini, governo che essi stessi si scelgono, liberamente, senza obbedire a nessun principio astratto di legge morale, nel maggior bene e nel maggior interesse della collettività: dunque niente Dogmatismo cattolico, niente Religione, niente Chiesa, che fanno derivare il principio d'autorità — cioè di dominio e di governo — da una legge morale immanente, Dio, contro la quale insorgere è peccato.

Cosicché il popolo — se volesse essere morale — non dovrebbe e non potrebbe né acciar tiranni, né ribellarsi ad ingiustizie, come che tutto proviene dalla legittima e sacra autorità; non gli resterebbe che di pregare il buon Dio che designasse in avvenire un principe meno cattivo.

Questo in teoria. Nel fatto la Chiesa, che deve tutto il suo impero, vecchio e nuovo, dentro e fuori della sua gerarchia, alla pronta e feroce compressione e soppressione di ogni germe novello che spuntasse sul vecchio tronco, che, predicando la necessità delle disuguaglianze sociali, volute da Dio, per la *varietà estetica* del mondo, ha sempre servito la causa dei più potenti avendone in cambio onori e denaro; che con la promessa di una vita futura viene a ribadire la rassegnazione ai mali *presenti*, e col precepto del dogma ad abituare il pensiero alla soggezione servile; la Chiesa, ripeto, dovrebbe condannare tutto il suo passato ed il suo presente, rinnegare, distruggere se stessa, se volesse parlare davvero di democrazia e di giustizia sociale.

Non si tratta adunque che di un indegno e volgare trucco, alla cui bruttezza nulla può togliere la buona fede di qualche ingenuo.

Può anche darsi che in una speciale competizione economica (aumento di salari, diminuzione di orario di lavoro etc.) l'opera dei democratici cristiani sia sincera, almeno quanto quella degli altri agitatori politici, che cercano di guadagnar reclute per il loro partito. Ma che perciò? È forse questa la parte maggiore e migliore di un programma di vera democrazia e di vera giustizia sociale? Ohibò! Non inganniamo noi stessi e che più importa, non inganniamo gli altri.

È troppo naturale, è troppo umano che per non compromettere il molto, il tutto, forse, si dia il poco, e si dia con apparenza e gesto di liberalità.

Ma la vera democrazia che nulla può ritenere buono e legittimo che non emanasse dai promani dalle forze vive, sane, operose del popolo, che deve trovar solo in sé stesso le ragioni e le cause della sua sovranità; che nella ricerca e nella estimazione del Vero e del Bene non può riconoscere altri dettami, che non siano quelli della scienza e della coscienza, la vera democrazia, non che dare il braccio non può mai avere rapporti di sorta con la Religione, con la Chiesa, col Dogma.

Questo abbiamo bene in mente specialmente gli italiani, che gli eventi odierni sembrano richiamare alle buone battaglie del passato contro il connubio di Cesare e di Piero; questo abbiamo in mente specialmente i giovani, che sentono gridare e concionare intorno a loro, sotto la veste e con la voce di sirene socialiste, i novelli e moderni cavalieri della Compagnia di Gesù...

olpa.

AL SIGNOR SOTTOPREFETTO

il quale dal manifesto dei liberi pensatori volle tolta la frase « dogma illogico », chiediamo che ci dimostri la logicità del dogma, cioè la ragione scientifica della fede. Noi abbiamo sentito le mille volte ripetere che non si può pensare scientificamente senza cessare di credere, e viceversa. Perciò vede, egregio cavaliere, chi indaga e ragiona per ciò stesso non crede: anzi se la fede egli l'accetta con libero atto di ragione per ciò stesso quella non è più dogma, ma conquista razionale e libera. Nessuno riuscirà mai a conciliare il misticismo col razionalismo, il dogma con la logica.

Ma forse noi perdiamo il tempo cercando di conciliare un sottoprefetto con la logica, un funzionario di Giolitti col buon senso!...

libero.

Rivista della stampa repubblicana

La Voce del Popolo dopo il titolo « Vigliacco! » comincia con queste parole: « La risposta che il brutale uomo, servo del re, ha dato con quel cinismo ributtante che l'è familiare, all'on. Berenini a proposito di quel tenente che durante lo sciopero di Parma, sciamò a sangue un povero operaio, è semplicemente degna di sputi e di bastonate. » E via di questo passo... giustamente irato.

Con intonazione più calma, ma con più gravi considerazioni commentano la giolittiana apologia di reato La Vedetta e La Riscossa e il Lucifero. In questo ultimo abbiamo letto una lettera di Balilla Turchetti a proposito della polemica tra il Crescalpi e gli astensionisti mazziniani. Il Turchetti chiede a questi che per parte loro dicano quali sono i vantaggi arretrati al popolo e all'idea dalla tattica intransigente; e li invita a dichiarare quale sia la posizione loro nel grande movimento economico che ha invasa la penisola. Notiamo ancora un bell'articolo di Vittorio Parisi su gli emigranti.

Il Popolo di Faenza sferza a dovere le vergogne della magistratura divenuta in Italia vile strumento di polizia e assoluta negazione di rettitudine civile e di onestà politica.

Il Pensiero Romagnolo espone il pensiero economico di Carlo Cattaneo: è riassunto dal volume ben noto del Giovannini. E in un buonissimo articolo di fondo (il tempo è galantuomo) commenta l'accostarsi giornaliero del socialismo alla dottrina repubblicana, di Marx a Mazzini.

Lo spazio ci vieta di riassumerlo. Su lo stesso argomento è notevole pure un articolo della Difesa.

Per la stessa ragione ci limitiamo a segnalare su La Luce un ampio scritto dell'avv. Pietro Laura su « Il regime monarchico e il regime repubblicano non lavorano » e invitiamo i repubblicani a non lasciarsi sfuggire l'occasione per formarsi seri convincimenti nella questione economica-politica: leggano e meditino.

LIA RAVA.

L' Esercito dell' avvenire

La fratellanza e la solidarietà condussero nelle epiche lotte del riscatto nazionale tanti uomini di cui restano tuttora fra noi gloriosi campioni, nati dal popolo, vissuti tra il popolo, votati alla causa popolare, che è la più bella, la più alta, la più nobile: poichè essa dà fede inconcussa ai filosofi, da Cristo a Mazzini, dolci aspirazioni ai poeti, da Omero a Dante a Victor Hugo, tanta forza agli eroi, da Spartaco a Garibaldi, da Garibaldi a colui che, predestinato, rinnoverà le sorti della nostra Patria, ora gemente sotto il giogo politico ed economico, domani risorta a una nuova vita, come il genio di nostra gente le prefigge nei secoli. Alla solidarietà ed alla fratellanza ispiriamoci; nel campo politico questa idea non conosce barriere, non conta nemici, desidera e feconda le lotte; nel campo economico e sociale, da questa idea fatta persona, il mondo attende vita rinnovellata di forze coscienti strette al cooperativismo, formula tutta repubblicana, scritta da Mazzini; formula da cui i popoli avranno indipendenza economica e benessere sociale.

Attorno a questa nostra bandiera si uniscano gli operai tutti, in un amplesso concorde; siano forti e generosi e troveranno il conforto dell'opera loro nello scambievole aiuto.

Io non so se mente presaga, o troppo entusiasta, mi suggerisca il pensiero; ma so che è bello immaginare il grande esercito dei lavoratori avvenire, stretti attorno alla loro bandiera su cui staranno scritte le parole: Cooperazione e Mutua Assistenza; quell'esercito davvero vincerà la grande lotta secolare, perchè combatterà per il diritto, per un'opera di redenzione; quell'esercito farà tremare i vili, gli inetti e gli ingordi dell'oggi, perchè sarà l'esercito della giustizia e della libertà.

Avanti e coraggio! Il sogno dell'oggi può essere la realtà del domani. **

INTERESSI LOCALI

L'esenzione dal dazio delle Cooperative.

Una lettera da Formignano ci avverte che regna un certo malcontento fra gli operai facenti parte di quella cooperativa di consumo, i quali accusano la nostra Amministrazione comunale di percepire indebitamente da loro il dazio.

Il malcontento degli operai non ha ragione di esistere ed è bene invece che tutti sappiano le ragioni per le quali il Comune — finchè perdura l'attuale stato di cose — non può esentare la Cooperativa dal dazio.

L'art. 17 del testo unico 15 aprile 1897 e gli articoli 38 e seguenti del Regolamento generale 27 febbraio 1898 sul dazio di consumo, determinano le condizioni alle quali devono sottostare le cooperative per ottenere l'esenzione.

Esse sono: 1° che si tratti di cooperative legalmente costituite; 2° che le cooperative abbiano per scopo di soccorrere le classi bisognose; 3° che il consumo non segua nei locali sociali nè in locali di convegno dei soci o dei terzi e che i generi si consumino alle case di coloro cui la distribuzione è fatta; 4° che la distribuzione sia fatta a scopo di beneficenza e non sia fatta a fine di lucro o di speculazione, cioè sia fatta al solo prezzo di acquisto aggiunte le spese generali e di amministrazione strettamente necessarie.

Si trova la Cooperativa di Formignano in queste condizioni? no, e perciò non ha diritto di ottenere l'esenzione dal dazio.

La Cooperativa lo sa e sa per quale ragione non vi si trova.

Dopo un lungo discutere pro e contro, un bel giorno si sono trovati in Municipio i rappresentanti della Cooperativa e l'on. Comandini, delegato dalla Giunta, spiegò quale era la ragione per cui la Cooperativa era fuori delle condizioni volute dalla

legge sul dazio per fruire della esenzione. Cioè la Cooperativa di Formignano prelevava, per una disposizione del suo statuto, art. 64, il 5% „ sugli incassi (neppure sugli utili) a beneficio della ditta Trezza e ciò per compensare almeno in parte questa ditta di un canone che deve pagare agli antichi concessionari dei bettoni.

L'on. Comandini fece rilevare che questo prelievo che si faceva sugli incassi, metteva la Cooperativa fuori della legge e violava l'obbligo di fare la vendita a scopo di beneficenza cioè al puro prezzo di acquisto, aggiunte le spese generali e quelle di amministrazione strettamente necessarie.

Anzi il rappresentante del Comune domandò anche se il pagamento di un canone agli antichi concessionari dei bettoni rappresentava una necessità per tutti coloro che avessero voluto aprire rivendite in Formignano; e poichè fu assicurato di no, fece notare che dunque quel 5 per cento rappresentava un beneficio per la Ditta, non una spesa strettamente necessaria e faceva perciò perdere alla Cooperativa il fine di beneficenza, che permetteva di esonerarla dal dazio.

Interrogato poi l'on. Comandini sul rimedio da adottarsi per ottenere l'esenzione dal dazio, disse che bisognava che l'Assemblea generale della Cooperativa avesse modificato lo statuto deliberando la soppressione di quell'articolo e allora l'esenzione dal dazio sarebbe senz'altro stata concessa.

Ma c'è di più: che l'on. Comandini per aderire alle insistenti richieste degli operai (i quali per la specialità del lavoro e per la impossibilità di recarsi a casa a consumare i generi che acquistano nelle ore del riposo — come farebbe stretto obbligo la legge — domandavano fosse loro concesso di consumarlo sul luogo in locale separato dall'esercizio) assunse impegno di passare sopra al rigore della disposizione legislativa per favorire lo sviluppo della cooperativa.

Non si lamentino dunque gli operai della Amministrazione Comunale. Dipende da loro se ancora non ottennero l'esenzione dal dazio.

L'on. Comandini indicò la via da tenere. Non è a lui che spetta convocare l'assemblea e proporre la modificazione. Spetta agli operai.

Lo facciano senza ulteriori indugi e la Cooperativa di Formignano sarà esente da dazi come lo è la Cooperativa di consumo fra coloni e braccianti, a cui il Comune accordò l'esenzione appena domandata.

Il Comune può, nei limiti del possibile, favorire le Cooperative e interpretare largamente la legge; ma non può violarla.

Abbiamo scritto pubblicamente quello che avremmo potuto fare privatamente a chi si rivolgeva a noi, perchè tutti gli operai di Formignano sappiano come stanno le cose, e i nostri lavoratori in genere apprendano come devono contenersi le cooperative di consumo per ottenere l'esenzione dal dazio.

—

Per l'esportazione della nostra canapa.

Sappiamo che il Comm. Urtoller approfittando della presenza a Parigi dell'on. Comandini e del prof. Venturi, li interessò a procurargli indirizzi e relazioni di ditte consumatrici di canapa pensando di poter spedire direttamente in Francia il nostro prodotto.

Anche sappiamo che in proposito l'on. Comandini e il prof. Venturi ebbero un colloquio col comm. Rubini segretario della Camera italiana di Commercio, il quale dette le indicazioni e promise alla iniziativa il più cordiale appoggio.

La cosa noi eravamo potremmo avere felice risultato, dato il fatto che in questo momento il consumo della canapa in Francia è larghissimo specialmente da quando i fornitori militari hanno ottenuta la facoltà di sostituire questa al lino nella lingerie occorrente ai militari.

Infatti mentre nei primi 4 mesi del 1906 entrarono in Francia 49842 q.li di canapa italiana per un valore di L. 3.942.000 nei primi 4 mesi del 1907 ne entrarono q.li 61383 cioè 11491 q.li in più per un valore di 4.914.000 lire.

La canapa che si esporta in Francia

è quasi esclusivamente quella del Napoletano.

Potrà la nostra sostenere la concorrenza per tenacia, colore, qualità?

Noi crediamo di sì; a patto però che si formino a noi dei tipi precisi e costanti, per ottenere i quali occorrerebbe — pensiamo — far venire da noi degli abili preparatori di canapa, che bandissero i metodi primitivi, che ancora si usano nel nostro paese.

Comunque il problema è degno di studio e l'iniziativa del comm. Urtoller, di ogni considerazione.

P. R. I.

COMITATO CENTRALE

Piazza Vittorio Emanuele n. 79 — Roma

Alle Sezioni. — Per provvedere alle sopravvenute esigenze dell'organizzazione nostra ed al fine di predisporre il lavoro necessario alla pubblicazione del giornale quotidiano, il Comitato Centrale, su proposta della Commissione Esecutiva, deliberava — come già venne annunciato con precedente circolare — di nominare, per un anno, segretario politico-propagandista l'avv. Augusto Bonopera che ha già assunto l'ufficio.

Egli trasferirà la sua residenza presso la sede del C. C. dopo la convocazione del Congresso nazionale. Da oggi ad allora le Sezioni continueranno ad inviare le corrispondenze al solito indirizzo al sottoscritto, che coadiuverà, in questo periodo di tempo nella parte amministrativa, l'avv. Bonopera perchè possa egli nell'interesse del giornale e del Partito, visitare prima del Congresso nazionale il maggior numero possibile di Sezioni e specie quelle dove la sua presenza sarà ritenuta necessaria.

Si pregano perciò gli amici — salvo a stabilire in seguito un lavoro ordinato perchè l'incarico di segretario e propagandista possano essere insieme esercitati in modo efficace — di voler predisporre perchè l'avv. Bonopera possa nel più breve tempo possibile, compiere in ogni località, il lavoro urgente, non trattandolo che per quelle conferenze ed agitazioni politiche ed economiche, che avranno carattere di maggiore necessità.

Direttamente l'avv. Bonopera farà conoscere la data precisa del suo arrivo.

Roma, 20 maggio 1907.

Il Segretario

AVV. C. A. GUZZARDI

Federazione Repubblicana Giovanile Romagnola

4.ª Adunanza del Comitato Federale

Il C. F. della nostra Fed., si riuni in adunanza plenaria il 12 u. s. Erano presenti i membri Calabri di Modigliana, Piazzi di Lugo e Zavatti di Forlì; Minghini, Lama, Ancarani, e Cenni di Faenza.

Congresso Regionale

Si delibera all'unanimità che il prossimo Congresso della F. R. G. R. abbia luogo in Forlì il 14 Luglio p. v. e questo, anche per attirare la simpatia generale verso la nostra organizzazione e per avere l'appoggio e la cooperazione di tutti i repubblicani. L'ordine del giorno verrà diramato ai Circoli e alla stampa con una prossima circolare. Gli amici di Forlì presenti si impegnano perchè il Congresso riesca ad attirare pure la cooperazione speciale dei più autorevoli del nostro Partito.

FRA DOLCINO

1 GIUGNO 1907.

Oggi Novara celebra il sesto centenario del supplizio di un eretico che deve forse all'Alighieri se il suo nome poté sfuggire all'oblio dei secoli e alle ingiustizie della storia. Dante, immemore di molti illustri contemporanei che diedero la vita al rogo degli Inquisitori, rei soltanto di amare la libertà politica e di predicare contro la corruzione della Chiesa Romana, eterno il coraggio dell'infelice novarese con questi versi:

« Or di' a fra Dolcino dunque che s'armi
si di vivanda, che stretta di neve
non sceli la vittoria al Novarese
ch' altrimenti acquistar non saria liava »

La causa per cui combattè fra Dolcino fu per più di due secoli del tutto sconosciuta, e l'eroe infelice nessuna giustizia ebbe dai contemporanei.

Parè probabile che egli appartenesse all'ordine degli Umiliati di Trento, dai quali fu cacciato per l'ingegno sdegnoso di freno o per qualche colpa monastica. Certo, poco dopo egli,

giunto a Parma e attratto dal fascino della dottrina eretica degli Apostolici predicata dal Segarelli, entrò nella nuova setta; la quale si proponeva di combattere, con la predicazione, la corruzione della Chiesa romana e del papa e del clero e di bandire un nuovo verbo alle plebi: esser necessario, cioè, ricondurre il cristianesimo alla sua primitiva semplicità apostolica, abolendo la gerarchia ecclesiastica e il voto di castità e ogni diritto del Cattolicoismo sulla povertà civile. Si congiunse in matrimonio con una bellissima giovane, Margarita, ch'egli ebbe per fedele e valida compagna sino alla morte.

Nel 1800 il Segarelli era arso vivo dalla Santa Inquisizione, e fra Dolcino, amato e venerato da tutti, gli successe nel non invidiabile magistero. Dopo molti viaggi comparve nel 1804 nella provincia di Verelli, dove i Dolcinisti si moltiplicarono meravigliosamente. Ma anche l'Inquisizione raddoppiò lo zelo e le forze. Fra Dolcino dovette con i suoi seguaci riparare su i monti tra Novara e Verelli. Il Vescovo invocò allora l'aiuto di Clemente V, che promulgò l'indulgenza e molti benefici per una crociata contro Dolcino, purché in qualunque modo fosse preso. I persecutanti, non fidando di poter resistere, si ritirarono fra le Alpi su un monte per propria natura inespugnabile, sul quale furono costruite case e fortificazioni.

Il loro numero sorpassava i 5000, fra uomini e donne. I Novaresi furono più volte respinti dalla squadra eretica, alla quale infondevano coraggio eroico la parola del capo e la convinzione della santità della propria religione e la certa morte che aspettava i prigionieri. L'esercito dei crociati prudentemente temporeggiò, tenendo serrati i Dolcinisti fra quelle strette di monti, ove molti vi morivano di freddo o di fame, costretti a cibarsi dei cavalli e dei cani e dei topi. Era tempo di quaresima, e un narratore cristiano contemporaneo con crudele fanatismo si indigna perchè essi non si astenessero dalla carne in quei giorni... Miseri affamati sotto le enormi nevi che nella rigida stagione avvolgevano tra i ghiacci eterni i monti del S. Bernardo e il drappello pazzo di coraggio e di fede! Non dei loro patimenti e delle fibre languide e dissanguate si preoccupavano i cattolici, ma dell'enorme colpa di aver per necessità trasgredito un precetto della Chiesa.

I ribelli si difesero eroicamente sino al marzo 1807, quando in un'ultima e disperata battaglia furono in gran parte scannati o sommersi in un fiume.

Ma il trofeo maggiore dei vincitori fu l'aver nelle mani i due condottieri più valorosi: fra Dolcino e la bella Margherita. Dopo alcuni mesi di prigionia, l'alto clero congregato, a pieni voti, consegnava l'infelice coppia al braccio secolare. Il giorno ultimo di maggio furono condotti nella chiesa dei domenicani di Verelli in mezzo a gran concorso. Salirono i colpevoli sopra un palco e un domenicano lesse loro il processo. E il giorno dopo due pali di ferro erano alzati con gran quantità di legna. Prima fu posta sul rogo Margherita per rendere a Dolcino più raffinato il supplizio, la quale mostrò non mai vista fermezza d'animo, dicendo sino all'ultimo di voler piuttosto morire che pentirsi. Non altrimenti Dolcino. Il quale, prima di essere arso vivo, fu attanagliato con ferri ardenti che troncavano le carni e le strappavano sino alle ossa. E nondimeno — narra un cronista — « fra tanti e tanto vari tormenti non mutò mai faccia se non una volta nell'amputazione degli organi virili presso la porta della città, ove trasse il maggior sospiro con contrazione delle narici. » Più morto che vivo fu dato finalmente alle fiamme.

Fra Dolcino opponendosi all'oppressione e alla corruzione ecclesiastica, combatté per la libertà individuale e per i principii democratici. Noi, combattenti oggi per la libertà del pensiero, memori dei martiri che col loro sangue la resero possibile, ci inchiniamo riverenti innanzi a questi uomini lontani eroi.

Omega.

NEL CAMPO OPERAIO

Verso l'abolizione dello scambio delle opere

Il proletariato di campagna si prepara per addivenire all'abolizione dello scambio delle opere fra colono e colono nella trebbiatura del grano.

Le ragioni di questa reclamata richiesta sono troppo evidenti e stanno dalla parte dei braccianti, i quali si ripromettono con questa nuova fonte di guadagno colmare i danni ad essi inevitabilmente arrecati dall'introdursi delle macchine agricole nei lavori dei campi.

Non ci fermeremo su cose altre volte dette, soltanto formuleremo l'augurio che i proprietari si mostrino favorevoli alla richiesta, che già ebbe attuazione pratica ed efficace nel Ravennate e che pure sarà accolta nel Forlivese.

L'augurio nostro si farà eco, ne siamo certi, nell'animo di molti dei proprietari i quali già fin d'ora si sono dichiarati concordi nel concedere il lavoro di trebbiatura del grano -- e in quanti altri sanno comprendere che l'abolizione dello scambio delle opere rappresenta per i proprietari e per i contadini un aggravio soltanto apparente.

Infatti, ci è dato di sapere che tutta la classe contadini è concorde nel pensiero di favorire i braccianti anche perchè da parte di questi è stato assicurato un regolare servizio per tutte le molteplici esigenze della trebbiatura.

Da parte della Federazione Braccianti è stata compiuta una coscienziosa inchiesta per avere dati certi sulla disponibilità della mano d'opera, e sono già pronti gli elenchi degli operai che si sono iscritti per il lavoro della trebbiatura.

Varie adunanze sono state già tenute per gli accordi definitivi.

La Fratellanza Contadini si è pure riunita il giorno 30, assistita dall'infaticabile Segretario della Federazione dei Lavoratori della terra Argentina Altobelli. L'assemblea deliberò di dare il proprio appoggio alla proposta dei braccianti.

La Serrata di Terni.

L'epica resistenza dei ternani si è mantenuta costante suscitando la simpatia di tutta l'Italia democratica.

Da 60 giorni essi lottano colla fame animati dalla fede, sorretti dalla bontà dei loro diritti.

Il proletariato di Cesena che accoglieva giorni fa i figli dei combattenti, rinnova il saluto di solidarietà, auspicando per il trionfo della causa comune.

Dal Comitato di Agitazione, la nostra Camera del Lavoro, ha ricevuto la seguente lettera:

Non abbiamo parole bastanti a poter esprimere i nostri sentimenti di gratitudine verso costeta Camera del Lavoro che con tanto amore e solerte attività ha disimpegnato l'opera sua benefica a pro dei piccoli esuli figli dei «serrati», di questa città. Non meno potevamo aspettarci dai fratelli della generosa Romagna pronti sempre ad ogni appello per la difesa d'ogni causa giusta e sempre all'avanguardia per la conquista e la rivendicazione dei diritti conculcati.

Grazie compagni!

Giunga a voi il saluto fraterno e riconoscente dei lavoratori di qui; e a nome di questo Comitato di agitazione ricevete e partecipate ai bimbi che collocaste, i sentimenti più affettuosi dei padri e delle madri, l'affetto e la simpatia di tutta quanta la città nostra.

Vostro

LUIGI MORELLI

Terni, 20 maggio 1907.

Le leghe e i circoli, non dimentichino di raccogliere fondi per gli scioperanti. Le somme vanno indirizzate alla Camera del Lavoro.

Nostre corrispondenze

Rumelange (Lussemburgo) 27 maggio (l. c.). — Ieri ebbe luogo, in forma puramente civile, il trasporto funebre del compagno di fede **Tito Morellini**. Fu repubblicano convinto e cosciente e come tale si mantenne fino all'ultimo momento di sua vita. Tenendo sempre lungi da sé il nemico del progresso e della civiltà.

Un lungo stuolo di amici e conoscenti accompagnò la salma al cimitero fra la più viva commozione. Il Circolo A. Saffi di Esch, al quale il povero estinto apparteneva, e tutti i buoni inviano vivissime condoglianze alla famiglia del caro amico.

Farono raccolte L. 3,75 per *La Luce* e L. 3 per *Il Popolano*.

Borello, 1. — Domani ricorrendo l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, i soci del circolo A. Saffi porteranno una corona di fiori sulla lapide del grande Eroe. — Gli amici sono invitati trovarsi alle ore 4 p. nella sede del Circolo per la formazione del corteo.

Formignano, 1. — All'amico nostro Dellamore Giovanni rappresentante della Lega Zolfata veniva affidato il grazioso fanciullo Abbondanza Antonio figlio di Giuseppe, un operaio di Terni, vittima anch'egli dell'ingordigia dei capitalisti.

Il ragazzino, appena arrivato, veniva presentato dal Dellamore agli amici di Formignano i quali con nobile e spontaneo slancio di generosità raccolsero la somma di L. 14, da inviare alla famiglia del piccolo ospite. — Domenica pure, u. s., il ragazzino veniva colmato di gentilezze dagli amici operai che sono tuttora orgogliosi di poter dimostrare ai fratelli di Terni che i loro figli sono affidati a cuori buoni e generosi, che si associano al loro comune dolore, alla loro eroica lotta, e che con l'augurio della vittoria mandano ad essi un saluto affettuoso.

S. Pietro in Vincoli, 27 maggio.

La commemorazione di **Epaninonda Farini** ha superato per concorso di Associazioni qualunque aspettativa. Un lunghissimo corteo con più di 40 bandiere, alle ore 5 entrava nel cortile del Sig. Aristide Stanghellini ove spiccava un busto di Mazzini e una grande fotografia di Farini. Ivi il deputato Gaudenzi aprì il comizio comunicando le adesioni. Paolo Taroni, deputato di Lugo, parlò per quasi un'ora e mezzo fra la più religiosa attenzione ed interrotto da unanimi e calorosi applausi. Rievocò degnamente la figura del Farini, patriota e repubblicano, *buono e forte*.

Sottoscriz. pro scioperanti di ARGENTA e TERNI

	Somma precedente L. 1404,85
Raccolte dal <i>Popolano</i>	> 25,50
Cesena — Gli operai del Zuccherificio per mezza giornata di lavoro	> 100,—
Cesena — Magnani Giuseppe	> 1,—
S. Giorgio — Avanzo bicchierata fra amici	> 80
Lega Facchini eventuali	> 10,—
> Ortolani - Cesena	> 15,—
> Contadini - Tipano	> 10,—
Villa Case Frini — Raccolte dai repubblicani	> 6,10
Cesena — Abati Pietro	> 1,—
Madonna del fuoco — Circolo E. Valz. Capannaguzzo — Raccolta da Collini	> 1,10
Agostino fra repubblicani del Circolo ed altri	> 5,65
Carpinetto — Raccolte fra repubblicani a mezzo Pracucci Giuseppe	> 5,—
Borello — Fra repubblicani	> 10,90
Macerone — I repubblicani	> 8,15
Reinach — P. Bartolini, L. Casadei, G. Lucchi, L. Farabegoli, E. Serra, L. Gabanini e figlio, P. Gabanini, U. Lunedi, Ragazzini, Guidi, G. Belletti, Suzzi, Mancini, M. Giordani, Neri, E. Reali, L. Reali e G. Soldati, di Macerone	> 6,15
Lega Coloni Diegario	> 14,75
> Braccianti Crocetta	> 5,60
> Pievesestina	> 5,—
Sarsina — Raccolte alla festa della Società di Mutuo Soccorso da Fabbri Giovanni	> 8,—
	L. 1548,95

Raccolte a favore dei Serrati di Terni

Savignano — In occasione del passaggio dei bambini Ternani diretti a Cesena L. 20,60 — spese in vermet e dolci per ragazzi L. 6 —	L. 14,60
Cesena — Nella sede estiva del Partito repubblic. dopo la conferenza Monicelli	> 62,47
Cesena — Raccolte al Comizio a favore dei «Serrati di Terni» promosso dalla Camera del Lavoro L. 186,60 detratte L. 88,65 per spese	> 97,97
Calisee — Circolo repubblicano «Carlo Pisacane»	> 5,—
	L. 180,04

Cronaca Cittadina

Unione Magistrale Nazionale. — Leggiamo in uno dei più autorevoli giornali scolastici *La Riscossa* un articolo di fondo in cui viene fatta la proposta di nominare l'on. Comandini Presidente dell'Unione Magistrale Nazionale.

Ci compiaciamo con l'amico nostro, al quale tutta la stampa scolastica plaude concorde per *l'affettuoso interessamento, con cui è seguito sempre l'U. M., per l'opera da lui spiegata in tanti Comizi e per il poderoso discorso pronunciato, ultimamente, alla Camera, in cui tenne incatenata l'attenzione della gremita assemblea e ne scosse la coscienza obbligando il Ministro della Pubblica Istruzione a riconoscere che l'oratore aveva parlato la parola della verità.*

Concorso. — La Congregazione di Carità di Cesena apre il concorso al posto di Economo Rurale a tutto il 10 corr. Le condizioni del concorso possono

vedersi presso la Segreteria della Congregazione.

Cooperativa Calzolari. — I soci di questa Cooperativa sono invitati ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo nel locale sociale Lunedì 10 Giugno p. v. alle ore 14.30 per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Modificazione dello statuto sociale nel senso di aggiungere agli scopi della Cooperativa quello della vendita al pubblico di corami e pellami.

2. Comunicazioni varie.

Consortio fra i proprietari di Macchine Agricole del Comune e Circondario di Cesena. — Tutti i soci sono invitati per Sabato prossimo 8 giugno alle ore 10.30 precise nella solita sala del Genio per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Nomina del nuovo Consiglio Direttivo.

2. Deliberazioni da prendersi in merito alla domanda di abolizione dello scambio d'opera fra coloni nel lavoro di trebbiatura del grano per la prossima campagna.

3. Proposta di costituire fra gli utenti e proprietari di Macchine Agricole ed affini una Società Anonima Cooperativa per azioni onde rilevare l'officina Meccanica del defunto Molari Aristide facendola esercitare per conto del Consortio

4. Iscrizione fra i Consorziati di nuovi soci utenti di macchine agricole.

Tiro a Segno. — La Commissione Circondariale per la V.ª gara generale del tiro a segno ha raccolto in Cesena, per mezzo di schede di sottoscrizione, la somma di L. 67, da erogarsi in sussidi ai tiratori che si recheranno a Roma.

Hanno contribuito per lo stesso scopo il nostro Municipio con L. 40, quelli di Gambettola, Longiano, Roncofreddo e Savignano con L. 10 ciascuno, e quelli di Montiano, S. Mauro di Romagna e Sogliano con L. 5.

Della somma complessiva sono state assegnate L. 85 alla Società del Tiro a segno di Cesena e L. 77 a quella di Mercato Saraceno.

Il Comitato delle signore costituitosi per offrire a nome della nostra città un premio ad uno dei vincitori della gara nazionale, ha raccolto la somma di L. 125,20.

Il premio scelto consiste in un'artistica medaglia d'oro, su un lato della quale è riportato lo stemma del tiro a segno e sull'altro sono incise le seguenti parole: *V.ª gara generale - le signore di Cesena - al valoroso.*

La medaglia è stata coniatata dalla nota Ditta Johnson di Milano e commessa dall'orefice Luigi Comandini.

Essa è esposta nell'elegante vetrina del negozio Foschi in piazza del Duomo, palazzo Dandini.

DANTE SPINELLI — red. res.

Comunicato:

Per norma dei terzi, dichiaro che mio figlio Pio tratta gli affari unicamente per conto suo e quindi io non rispondo per nulla delle obbligazioni che egli assume di fronte a chiunque e per qualsiasi titolo.

GABRIELE MARIONI

Riceviamo e pubblichiamo:
In risposta alla lettera della Lega Mugnai.

Posso ascoltare serenamente qualunque accusa e qualunque improprio che mi si lanci poichè so di avere agito onestamente com'era mio dovere.

La presidenza della lega? Chi mai l'aveva chiesta... Io no certamente e nemmeno sapevo di essere stato elevato a carica tanto nobile. Se ho accettato fu solo per non inasprire di più gli animi degli operai e poter in qualche modo rendermi loro utile anche a scapito mio verso i padroni, e in ricompensa di ciò sono cacciato da una lega come un malfattore qualunque e di più tacciato di aver tentato di trarre al lavoro qualche operaio... Non v'era da aspettarsi di meglio!... Pazienza! Ma potevo io, Direttore del mulino, associarmi allo sciopero come gli altri operai... avendo io un contratto fisso coi padroni?... I lettori giudicheranno.

(Cesena, 31 maggio 1907.)

FEDERICO MAZZINI

L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, le sorelle o le figlie dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Cosa si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, Londra 86 (Inghilterra).
Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

TUGNOLI DOMENICO

MECCANICO

Via Pescheria 7 - CESENA - Via Pescheria 7

Specialità in costruzione e riparazione
Pompe per pozzi privati e impianti pubblici con colonna di ghisa.



Lavori garantiti per pozzi di qualunque profondità.

GIUSEPPE RICCI

FALEGNAME

30 Foro Annuario CESENA Foro Annuario 30

Impianto ad energia elettrica di macchine ultimo tipo per la lavorazione del legno, fornite dalla Casa KIRCHNER DI LIPSIA

Spianatrice con apparecchi per tirare di spessore e per battere cornici.

Sega a nastro * * * * *

FORZA TOTALE 4 HP

Prezzi da non temere concorrenza

SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

Compra-Vendita LEGNAMI in TRONCHI

SEGATURA DI TRONCHI - TRAVI - TAVOLE - TAVOLONI - ECC.

PIALLATRICI - INCASTRATRICI - RADDRIZZATRICI PER LAVORI DIVERSI

Specialità CORNICI per Mobilio con deposito * * * * *

PAVIMENTI * * * * * INFISSI * * * * * SERRAMENTI

Vantaggi della segatura meccanica: Minima perdita di legname - Lavoro accurato e sollecito - Prezzi convenienti.

Prossimo impianto di una succursale in Santarcangelo di Romagna.

Presso la Ditta ATTILIO SBRIGHI in Cesena Corso Umberto I.° n. 1 (di fianco al Duomo), troverete sempre pronto per le vostre coltivazioni, contro garanzia d'analisi e a buoni prezzi, tutto quello che vi possa occorrere per la **Stagione di Primavera** e la **cura delle Viti**:

Solfato Rame 98/99 e Solfato di Ferro

Solfo puro e Ramato (garantito Romagna)

Pompe Irroratrici - Solforine - Soffietti -

Nitrato di Soda - Panelli * * * * *

FALCIATRICI di sistema il più perfezionato e di acciaio garantito.

Leggerezza Solidità Ottimo funzionamento

DEPOSITO E VENDITA

di Macchine agricole ed Attrezzi agrari.

Grandioso Assortimento

di OMBRELLI e OMBRELLINI per SIGNORA e per UOMO

BASTONI DA PASSEGGIO - ARTICOLI DA VIAGGIO

PROFUMERIA, CHINCAGLIERIA, e GIOCATTOLI

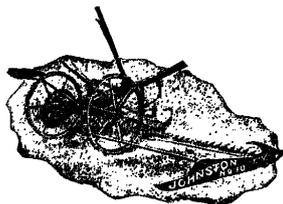
alla Ditta ARGIA BAZZOCCHI

Corso Mazzini N. 9

Prezzi eccezionali

G. FOSCHI & L. TONDI

Borgo Cavour 4 - CESENA - Casa U. Venturi



Falciatrici Johnston

(vere americane)

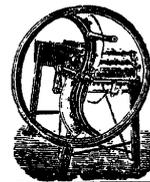
ARATRI BRABANT MELOTTE

il più leggero ed il più perfetto

Trinciaforaggi con e senza catena

delle migliori fabbriche di GERMANIA

Recapito per la vendita presso la Ditta CANDOLI e FOSCHI e presso l'officina meccanica TONDI LUIGI (Sbiglioli).



Condizioni di pagamento favorevolissime

Si garantisce l'ottima qualità del materiale

LUIGI FANTINI

Magazzini di Vendita

Corso Umberto I. N.1 4-5-7

→ CESENA ←

Tappezzeria - Ebanisteria

Via Masini, N. 6

Massimo buon mercato

Solidità * Eleganza

Mobili di ogni genere in legno e in ferro di lusso e comuni

Tende, Tappeti, Specchiere, Cristalli, Elastici, Materassi, Lane, Crine, ecc. ecc.

Grandiosa collezione di sopramobili artistici

Assortimento completo di cristalli bianchi, colorati e smerigliati

Corredo per trebbiatrici e locomobili

Cinte di Cuoio inglese

Tele metalliche per Ventilatori e per recinti

FILLO DI FERRO ecc.

FERRAMENTA * CHIODERIA * OTTONAMI * CHINCAGLIERIA